

Proposta di regolamento per l'assegnazione in
uso e la concessione dei fondi pascolivi e
boschivi ricompresi nel dominio collettivo di
Grosio

Presentazione



Marzo 2021

I nostri pascoli



I pascoli comunali di Grosio sono un bene collettivo che appartiene alla comunità grosina. Sono un patrimonio materiale e culturale da tramandare alle future generazioni.

Il deterioramento degli alpeggi



Un utilizzo non adeguato provoca il degrado dei pascoli e la loro scomparsa.

Tutti noi possiamo notare l'impovertimento della qualità foraggera, la crescita di arbusti e l'espansione del bosco.

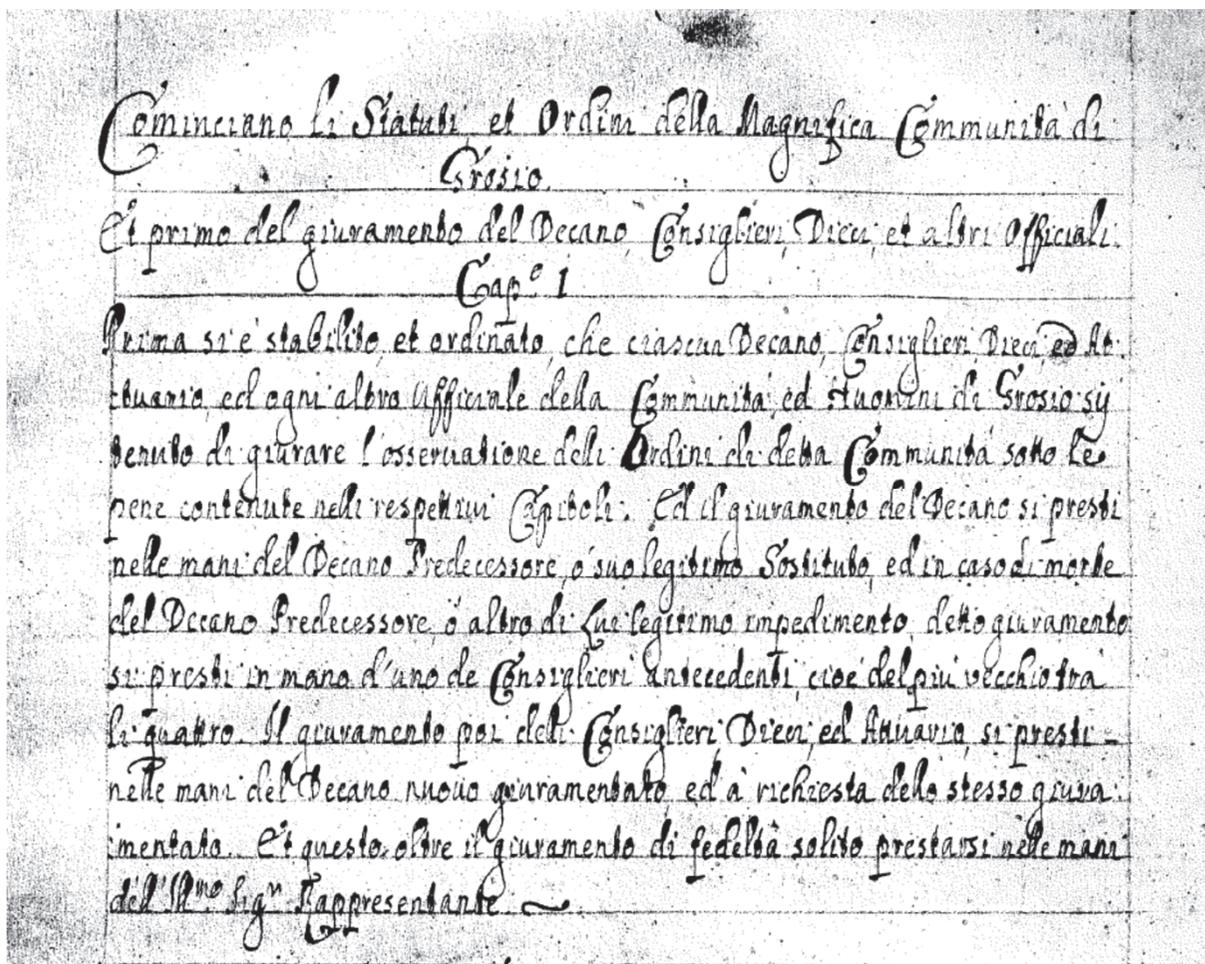
Cosa serve per cambiare



Per conservare gli alpeggi abbiamo bisogno del bestiame, con un carico sufficiente, ma non solo.

Serve una buona organizzazione delle attività di alpeggio e non può mancare il lavoro dell'uomo, impegnato nel controllo del bestiame e in una costante opera di miglioramento.

Le regole antiche



Sono da buttare?

No, sono ancora un riferimento fondamentale. Per secoli hanno consentito la gestione di un bene comune e il sostentamento della nostra gente. Però dobbiamo adattare ai cambiamenti sociali ed economici avvenuti.

Un tempo l'agricoltura era la principale fonte di reddito.

In alpeggio erano presenti molte persone che fornivano manodopera per il governo dei capi e le migliorie necessarie ("giornate"). Oggi ci sono i contributi ma sono meno numerose le persone che si occupano di agricoltura.

Possiamo trovare soluzioni per rispettare, nella sostanza, le antiche regole per la gestione dei pascoli?

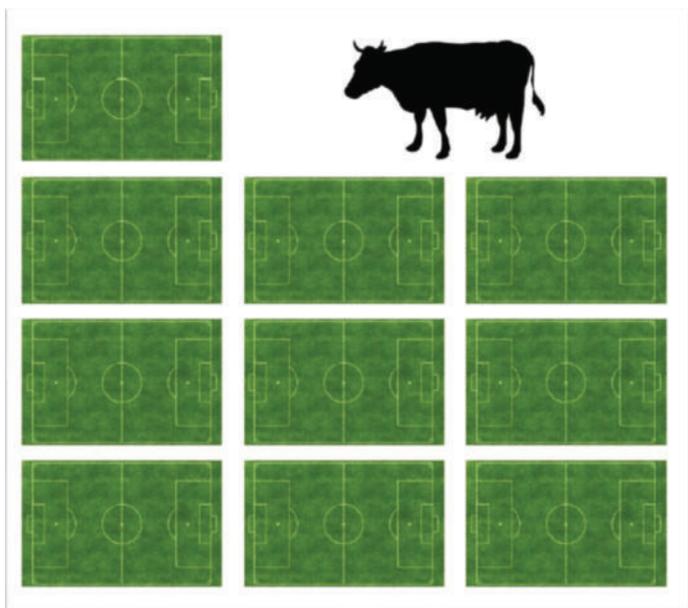
Le parole di oggi

UBA, ha, superficie eleggibile, carico, fascicolo aziendale, contributi. Di cosa stiamo parlando?

UBA o UB è l'Unità di misura del bestiame e si riferisce al capo grosso, il Bovino Adulto. La vacca e il cavallo valgono 1 UB, pecora e capra valgono 0,15 UB. Una vacca può consumare foraggio come 7 pecore.

L'ettaro (ha) è l'unità di misura della superficie.

Un ettaro = $100\text{ m} * 100\text{ m} = 10.000\text{ m}^2 = 14,53\text{ pertiche valtelinesi} = \text{quasi due campi da calcio}$.



Una particella è una porzione di territorio, dove possiamo trovare pascolo, rocce, pietraie, arbusti, alberi. La superficie eleggibile è la superficie netta di pascolo che può essere tenuta in considerazione per i contributi della PAC.

Il carico (UB/ha) è il rapporto tra i capi alpeggiati (UB) e la superficie pascolabile (ha).

Il carico ottimale dipende da molti fattori: il tipo di bestiame, la produttività e la condizione dei pascoli, il periodo di alpeggio, la pianificazione del pascolo.

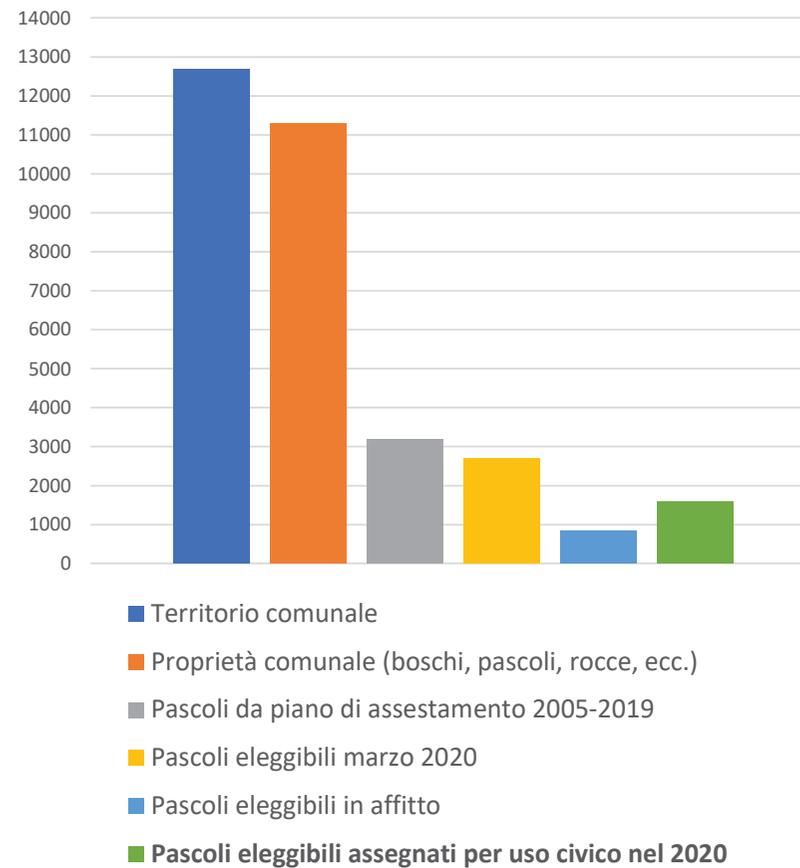
La Regione Lombardia per la concessione dei contributi ammette un rapporto UB/ha compreso fra 0,2 e 2 (0,2 UB/ha = 5 ha di pascolo per ogni capo grosso) e un periodo minimo di 60 giorni.

Tuttavia le linee guida regionali indicano che per una buona gestione degli alpeggi il carico non dovrebbe essere inferiore a 0,4 UB/ha (2,5 ha per capo grosso).

Le superficie



Comune di Grosio - superfici in ettari



Gli aiuti della PAC (Politica Agricola Comune)



I contributi collegati all'alpeggio e al mantenimento dei prati sono calcolati a superficie. Per ottenerli ogni azienda deve indicare nel fascicolo elettronico le particelle utilizzate. Tra i titoli di conduzione è ammesso anche l'uso civico.

Le aziende possono beneficiare dell'indennità compensativa (misura 13 del programma di sviluppo rurale) e dei pagamenti diretti nell'ambito della domanda unica di pagamento (legati al possesso di titoli).

L'indennità compensativa è rapportata alla coltura, all'altimetria e alla pendenza delle singole particelle, oltre che alla dimensione aziendale.

Con il bando 2020 per i prati permanenti era previsto un contributo da 58 €/ha a 436 €/ha, per i pascoli da 80 €/ha a 232 €/ha.

I pascoli sopra i 2.000 m di quota beneficiano di un contributo doppio rispetto agli altri.

Bovini o ovi-caprini?



Da sempre i pascoli migliori sono riservati ai bovini.

Pecore e capre possono utilizzare anche i pascoli meno produttivi, più ripidi e marginali. In alpeggio queste specie animali sono da considerare complementari, non alternative.

Gli allevatori di ovini e caprini a Grosio praticano generalmente un pascolo non controllato. Il pascolamento brado purtroppo non consente di utilizzare le risorse foraggere in modo ottimale.

Più impegnativa e efficace è la gestione dei bovini così come l'attuazione del pascolo controllato o turnato.

Gli allevatori dei bovini, che utilizzano anche i pascoli sotto i 2.000 m di altitudine, sono tuttavia penalizzati dagli aiuti.

Per questo le regole proposte dal Comune introducono misure di compensazione per favorire, nelle zone adatte, il pascolo dei bovini da latte e il pascolo turnato o controllato delle altre specie.

Uso civico



Anche in montagna le aziende agricole sono aumentate di dimensione.

Fino a che punto si può parlare di utilizzo dei pascoli per “uso civico”? A Grosio c’era e c’è ancora l’uso civico?

I domini collettivi, troppo spesso considerati un ostacolo e una complicazione giuridica, sono stati oggi rivalutati come modelli di gestione da conservare e replicare.

Con la legge 168/2018 la Repubblica Italiana vuole valorizzare i beni di collettivo godimento.

Gli statuti del primo Cinquecento

(Pagine tratte dalla tesi della grosina Silvia Bozzini sulla lingua volgare di questi statuti)

[VII]

[1] *Item*, li soprascripti deputati ano statuito et ordinato et | statuiseno et ordeneno ch(e) el no(n) sia alcuna p(er)sona, de | qual (con)ditione volia se sia, ch(e) ardischa né p(ro)suma¹¹⁹ metere | bestie alcuni, de qual (con)ditione volia se sia, **se no(n) quili ch(e) | saranno, ov(er)o ha(ver)ano, inv(er)nate¹²⁰ sopra el teritorio del co(mu)(n)e | da Grosio**, ad paschulare sopra li monti et t(er)itorio | del dicto comu(n)e, et questo soto pena de soldi quara(n)ta | de i(m)p(e)r(iali), p(er) caduna | bestia grosa, et soldi dece p(er) caduna bestia menuta, [2] la qual pena sia aplicata al dito | comu(n)e, salvo et res(er)vato se li fusse alcuni p(er)soni | extimate ch(e) volesseno (com)prare vache p(er) fina al numero de quatro et no(n) più,¹²¹ ch(e) ay li posa (com)prare tanto | forestere quanto terere¹²² et quili metere in li mo(n)ti del dicto comu(n)e ad

¹¹⁶ *camp(er)io*: campiere, la guardia campestre.

¹¹⁷ *tav(er)nare*: mettere in cantina.

¹¹⁸ *res(er)vato*: eccetto.

¹¹⁹ *p(re)suma*: pensi.

¹²⁰ *inv(er)nate*: da *invernare*, mantenere durante l'inverno.

¹²¹ *no(n) più*: non oltre.

¹²² *terere*: abitante, residente di un determinato luogo in contrapposizione a forestiero.

Anno 1515

[XXVIII] 28°

[1] *Item*, li p(re)diti di sopra nominati ano statuito et ordinato ch(e) caduna p(er)sona | ch(e) abita in el comune da Grosio tengnia, *aut* meta, pegore et | castrone³⁴⁷ in li alpi del dito comune da Grosio, **sia tenuto et | obligato, cu(m)** li diti soy pechore et castroni, **a passcolare fora de | la pastura³⁴⁸ de le vache**, et questo soto pena de soldi dece de i(m)p(e)r(iali) | p(er) caduno rozo et per caduno pastore, la qual pena sia | applicata al dito comune et scossa p(er) lo dechano inremisibilme(n)te | p(er) caduna volta ch(e) (con)trafarano a questo ordine. |

Anno 1539

[XXIX] | 5 v. | 29°

[1] *Item*, li p(re)diti di sopra nominati an(n)o statuito et ordinato ch(e) no(n) sia | alcuna p(er)sona del dicto comune né altra p(er)sona^{xxii} ha(bi)ta(n)te in el | dito comune ch(e) ardischa né p(re)suma, metere le soy pechore | in altro alpe se no(n) in quello ch(e) meteno le sue vache, [2] et | questo, soto pena de soldi duy et mezo p(er) caduno capo de | pechora et, *ultra* di questo, no(n) possa transmutare dite | pechore da uno alpe a altro infine a tanto ch(e) no(n) saranno | venuti d'alpe et questo soto la mede(s)ma pena, qual | pena sia applicata al dito comune et p(er) caduno zorno | (con)trafarano. |

[XXX] 30°

[1] *Item*, li p(re)diti statuenti di sopra nominati an(n)o statuito et ordinato ch(e) no(n) | sia alcuna p(er)sona, como di sopra, ch(e) ardischa né p(re)suma (con)dure né | fare (con)dure fora de li alpi alcune ma(n)ze avante el termen, | *seu* avante el zorno ch(e) se vano d'alpe, salvo p(er) casso de infirmità,³⁴⁹ | et questo soto pena de soldi vinti de i(m)p(e)r(iali) p(er) caduna manza³⁵⁰ | *aut* manzo³⁵¹ (con)durano fora de li alpi, la qual pena sia applicata | al dito comune. |

Lo statuto della Comunità di Grosio del 1607



(Cap. 20) É anco statuito, che le Communanze del Commun di Grosio in qualonque luogo dove si voglia di detto Commune sitoate per modo alcuno non si possano da alcuna persona esser stoppate, né altrimenti impedirsi, né meno si possano incantare, né dar via sotto pena di scudo d'oro per ogni Decano contrafaciente.

(Cap. 24) ...Concedendo però che nell'avvenire da S.to Martino in dietro cominciando quest'anno, ogni fuoco possa tenere capi dieci di capre, mandandoli per l'està a suo tempo nelli Alpi, et allevarli sotto i suoi olzoli, purchè a **S.to Martino seguente sin alla primavera, restino solamente in dieci capi tra maschi, et femine, ...**

(Cap. 25) Ancora hanno ordinato, che ogni massaro di detto Comune qual non haverà invernato bestiame possa al tempo dell'està condur nel Commun predetto di Grosio un paio de vacche forestiere, over pecore, o capre alla rata: ma chi n'haverà invernato una, ne possa pigliar un'altra appresso...

Lo statuto della Comunità di Grosio del 1607

Quando si debbe ascender in Alpe, et descendere.

Cap. 30.

E ancora Statuito, et ordinato, che ogn'anno alli dodeci di Giugno ogn'uno col suo bestame (qual secondo il tenore delli presenti Ordini può tenere nelli Alpi) sia tenuto ascender in detti Alpi a ciò deputati, con questo che non si faccia malga maggior di vacche quaranta tra bestame grosso, et minuto, mettendo cinque bestie minute per una vacca. Salvo s'alcun massaro del Comune predetto hauesse inuennato di suo fieno tanta, o maggior quantità di bestame, in quel caso lo possa tenere. Et si discenda anco de detti Alpi la vigilia di S. Maria di Settembre, sotto pena d'un scuto d'oro per ogni persona, che non ascendera al termine predetto, ouer che mettera maggior quantità, et come di sopra, et che descendera inanzi il predetto giorno, et per ogni volta. Prohibendo che niun conduca manze, nè altro bestame, oltre quello, auanti il detto termine, sotto pena de soldi uinti, per ogni capo, et giorno. Et ogn'uno, che farà roccio, ouer malga sia tenuto tenersi un toro sufficiente per ogni malga, ouer roccio sotto pena d'un scuto d'oro ogni giorno, che amancara.

(Cap. 30) “É ancora statuito, et ordinato, che ogn'anno alli dodeci di Giugno ogn'uno col suo bestame (qual secondo il tenore delli presenti Ordini può tenere nelli Alpi) sia tenuto ascendere in detti Alpi a ciò deputati, con questo che non si faccia malga maggior di vacche quaranta tra bestame grosso, et minuto, mettendo cinque bestie minute per una vacca: Salvo s'alcun massaro del Comune predetto hauesse invernato di suo fieno tanta, o maggior quantità di bestame, in quel caso lo possa tenere...”

(Cap. 51) ...Ordinando ancora che quando sono ascesi in Alpe, et ivi per tre giorni dimorati, non possa più alcun mutare d'un Alpe in un altro.” Concedendo poi ampia facoltà, et autorità al Decano, Consiglieri, et Dieci huomini di Consiglio nel far i scritti, over locatione d'essi Alpi, puoter liberamente dar licenza a chi hanno prati, et alberghi confinanti con detti Alpi, d'Albergare col bestame sotto esse finanze, et fare altre cose, come a loro meglio parerà, per beneficio pubblico, e non altrimenti.

Il regolamento dei pascoli del 1985

COMUNE DI GROSIO

PROVINCIA DI SONDRIO

REGOLAMENTO GODIMENTO ALPI, PASCOLI E TUTTI GLI ALTRI TERRITORI COMUNALI.

- TITOLO I* -

- rt.1 Il presente regolamento stabilisce le modalità per il godimento delle Alpi, dei maggenghi e di tutti gli altri territori comunali per quanto concerne le attività agro-pastorali e turistiche.
I confini sono quelli risultanti dagli statuti del Comune.
- rt.2 Non saranno ammessi al godimento delle alpi, dei maggenghi e di tutti gli altri territori comunali di cui al precedente articolo, coloro i quali, a norma del vigente C.C. non abbiano eletto il domicilio e la residenza stabile nel Comune di Grosio.
- rt.3 Tutti gli aventi diritto di cui al precedente articolo potranno caricare quella alpe che più aggrada loro, sempre però con tutto il bestiame proprio, compreso gli equini, ad eccezione delle pecore.
Qualora l'Amministrazione Comunale, di comune accordo con i capi alpe, decidesse di istituire un pastore estivo anche per le capre (in asciutta e capretti) tale divieto si intende esteso anche a queste ultime.
- rt.4 Sull'alpe Valle di Sacco dovrà essere ammesso per primo il bestiame di coloro che non posseggono fondi su altre Alpi, successivamente il bestiame delle Alpi: Lavinale, Menaruolo e Redasco.
Qualora il carico non fosse completo, è ancora ammesso bestiame delle altre Alpi fino al raggiungimento del carico fissato dall'Amministrazione Comunale d'intesa con la Direzione dell'Alpe. Anche a quelli delle alpi Lavinale, Menaruolo e Redasco, è vietato salire su più di due Alpi.
- rt.5 Entro il mese di aprile la Giunta Comunale nominerà per ogni alpe due capi, i quali saranno responsabili dell'osservanza delle norme e della realizzazione degli intendimenti prefissati.
Per l'alpe Valle di Sacco, gli interessati avranno la facoltà, entro la fine di marzo, di nominare due capi alpe, il terzo verrà nominato successivamente dalla Giunta Comunale. In difetto di quanto sopra, provvederà direttamente la Giunta Comunale.

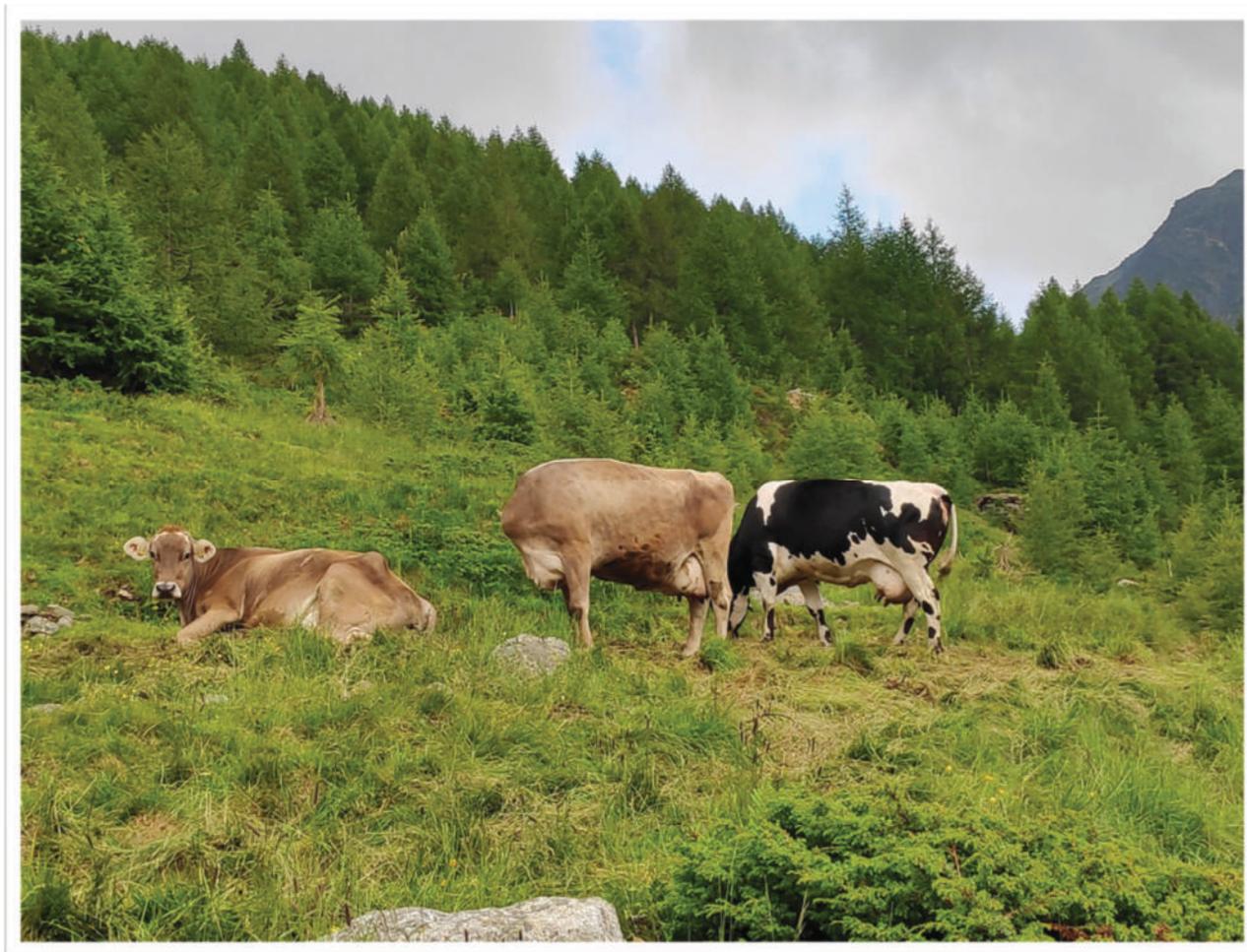
Modificava di poco quello del '70, se non per l'introduzione del titolo II riguardante il campeggio.

Prevedeva tra l'altro le "giornate" per le migliori, in misura di una per vacca, lo spargimento di gerle di letame, il pagamento di una tassa di erbatico rapportata al bestiame (che doveva essere tutto alpeggiato), la libertà di scelta dell'alpeggio, la nomina del pastore delle pecore e dei capi alpe.

Ma i tempi erano già cambiati. Il bestiame e i pastori erano sempre meno e il regolamento, benché sovente richiamato, è rimasto inapplicato in molte sue parti.

Nel 1975 la Comunità Europea aveva già istituito l'indennità compensativa per le zone di montagna.

Le disposizioni transitorie applicate nel 2020



Lo scorso anno sono state sperimentate regole transitorie per un passaggio più graduale e consapevole alle nuove disposizioni.

Nel 2020 era possibile confermare la superficie goduta nell'anno precedente, purché fosse garantito il carico di bestiame fissato.

Sono state presentate 40 domande per la monticazione di 487 UB di bestiame, ripartito in 241 UB di bovini, di cui 99 vacche da latte, 139 UB di ovini, 84 UB di caprini e 23 UB di equini.

Sono stati assegnati, per uso civico, 1577 ha di superficie a pascolo eleggibile.

12 allevatori hanno proposto migliorie per un valore nominale di 18.000 €.

Le regole proposte nel 2021

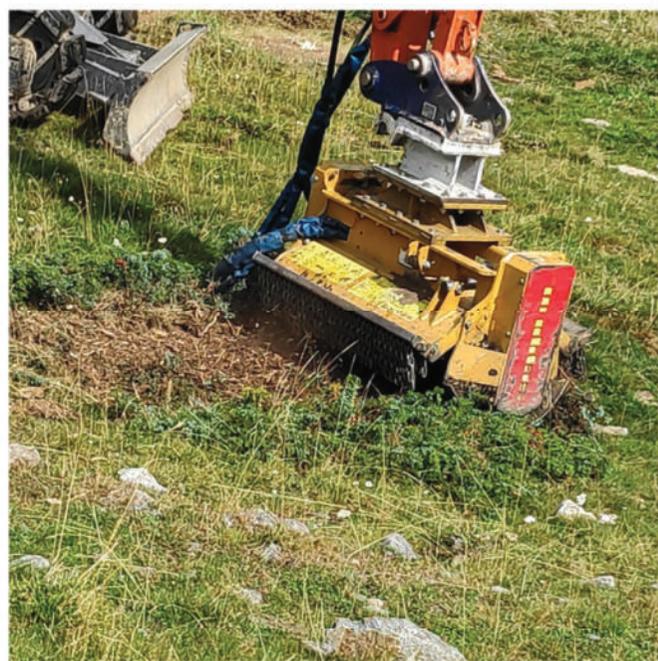


I contributi oggi stimolano la richiesta di superficie a pascolo, che non sempre si accompagna a una buona presenza di bestiame in alpe e alle migliorie necessarie. Le regole proposte prevedono un carico minimo riferito anche al tipo di bestiame che si intende alpeggiare nell'anno. I limiti dell'uso civico sono espressi in superficie eleggibile, con un massimale di 40 ettari per famiglia, e rapportata alle altre superfici foraggere gestite dall'allevatore (prati e pascoli privati). I prati falciati sono una misura di quanto bestiame ogni allevatore possa "invernare di suo fieno" e di quanto l'allevatore contribuisca a mantenere il territorio. La superficie eccedente l'uso civico può essere richiesta in cambio dell'esecuzione di migliorie o del versamento di una quota al Comune, in un fondo dedicato agli alpeggi.

Gli intenti del comune:



- migliorare la gestione dei pascoli;
- garantire pari opportunità agli allevatori aventi diritto, con le priorità previste dalla legge;
- incentivare il mantenimento di prati e pascoli privati che per uno squilibrio degli aiuti non ricevono sufficienti attenzioni;
- favorire la manutenzione del territorio e la permanenza di persone in montagna;
- incentivare il pascolo bovino e le produzioni in alpe;
- consentire agli agricoltori di avere maggiore riconoscimento sociale e appagamento per la propria attività a favore del territorio, al di là dei contributi percepiti;
- promuovere forme di turismo adatte al contesto, richiamando visitatori sensibili alle bellezze ambientali e paesaggistiche e alla presenza di tradizioni vive e autentiche;
- migliorare la qualità di vita dei residenti;
- conservare un patrimonio costituito da beni materiali ma anche da cultura, saperi, attività tradizionali, che appartiene all'intera comunità grosina.





Si ringraziano Giacomo Rinaldi, Gabriele Antonioli e Silvia Bozzini per i documenti storici citati.